COP31, con quale AI possiamo vincere la sfida climatica?

COP31, l’AI entra nel clima: la sfida è far crescere il digitale senza aumentare le emissioni

Parte oggi ad Antalya, in Turchia, la **COP31**, 31ª Conferenza delle Parti della UNFCCC, Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Come già accade da qualche tempo, anche in quest’appuntamento mondiale, la tecnologia non è più un semplice tema di contorno: intelligenza artificiale (AI), reti digitali, satelliti e data center entrano di fatto nel cuore del dibattito climatico.
Come riportato dal *New York Times*, alla Cop31 in Turchia dovrebbero partecipare almeno 91 leader globali: tuttavia tra di loro sono pochi quelli che provengono dai Paesi maggiormente industrializzati (ci saranno la Presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**; il primo ministro britannico, il laburista **Andy Burnham**; il primo ministro della Spagna, **Pedro Sánchez**; assenti i rappresentanti degli Stati Uniti; numerosa invece la delegazione di alto livello dalla Cina; per l’Italia parteciperò il ministro dell’Ambiente e della sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**, a capo della delegazione italiana).

Si tratta di tecnologie che possono accelerare la transizione energetica, ma che a loro volta consumano quantità crescenti di energia elettrica. Il messaggio che arriva dalle elezioni di medio termine negli Stati Uniti è chiaro: se l’AI e i suoi data center sono necessari alla crescita e la competitività, bisogna trovare una soluzione al loro insostenibile impatto ambientale, energetico e sociale.

La sfida che si apre è quindi duplice: usare il digitale per decarbonizzare l'economia e, contemporaneamente, evitare che l'espansione dell'AI diventi un nuovo motore di emissioni climalteranti.

I temi della COP 31 turca

La conferenza si svolge dal 9 al 20 novembre nella città turca (nota in italiano anche come Adalia o Attalia) e mette al centro l'attuazione degli impegni presi finora dai meeting precedenti. Non proprio una passeggiata, c'è grande attesa da questa COP, proprio per quanto detto pocanzi e per la situazione generale: i gas serra aumentano le concentrazioni in atmosfera, il surriscaldamento globale cresce, gli oceani sono sempre più caldi (vedi lo straordinario evento "El Nino" di quest'anno), le temperature medie mondiali aumentano e gli effetti economici, ambientali e sociali sono visti in peggioramento.

La presidenza turca punta su elettrificazione, fonti rinnovabili, città resilienti, industria verde e riduzione dei rifiuti, ma accanto a questi temi, il digitale e l'intelligenza artificiale hanno ottenuto una visibilità finora inedita in certi ambienti.

Energia e rinnovabili restano il perno della COP31

Il tema dominante è senza dubbio l'energia. La presidenza della COP31 ha lanciato l'iniziativa **"35-by-35 Global Electrification Pledge"**, un impegno volontario per portare la quota dell'elettricità sui consumi finali di energia al 35% entro il 2035, rispetto a circa il 20% attuale.

L'obiettivo è elettrificare trasporti, edifici, industria e riscaldamento, alimentando queste attività con energia rinnovabile. Non basta, infatti, produrre più elettricità:

servono reti più intelligenti, sistemi di accumulo, flessibilità della domanda e investimenti nelle infrastrutture di distribuzione.

Il contesto tecnologico è favorevole. Secondo le Nazioni Unite, nel 2025 sono stati installati oltre 600 gigawatt di **capacità solare**, mentre la **capacità globale di accumulo** con batterie è undici volte superiore a quella del 2021. Anche le **auto elettriche** hanno guadagnato terreno: nel 2025 rappresentavano un quarto delle vendite mondiali di auto nuove, quota attesa al 28% nel 2026.

La criticità riguarda la **distribuzione degli investimenti.** Le economie emergenti e in via di sviluppo, esclusa la **Cina**, ospitano quasi due terzi della popolazione mondiale, ma nel 2025 hanno ricevuto solo il 18% degli investimenti globali nelle energie pulite. In Africa, circa 600 milioni di persone non hanno ancora accesso all'elettricità.

AI alleata del clima o tecnologia troppo energivora?

L'intelligenza artificiale è il tema più delicato: da un lato può migliorare la gestione delle **reti elettriche**, prevedere la produzione solare ed eolica, ottimizzare i consumi industriali, anticipare gli eventi estremi e accelerare la scoperta di nuovi materiali per batterie e pannelli; dall'altro, l'addestramento e l'uso dei modelli generativi richiedono **data center** sempre più grandi, che consumano energia e acqua e occupano spazio.

Per questo la COP31 non presenta l'AI come una soluzione priva di costi. La presidenza turca, insieme all'Unione internazionale delle telecomunicazioni (**ITU**), ha annunciato l'**Antalya Artificial Intelligence Pledge**, un impegno volontario sui criteri da seguire nella progettazione, nell'acquisto, nell'alimentazione, nella distribuzione, nella

misurazione e nella governance dei sistemi di AI, affinché contribuiscano agli obiettivi climatici e di sviluppo sostenibile.

Il dibattito passa così dalla domanda generica "*l'AI è buona o cattiva per il clima?*" a questioni più concrete: **con quale energia viene alimentata, in quali data center opera, per quali usi viene impiegata e come si misura il suo impatto?** È un cambio di prospettiva rilevante: distingue, per esempio, l'AI usata per gestire una rete alimentata da fonti rinnovabili da quella impiegata in attività ad alta intensità di calcolo.

Le iniziative digitali, AI e tecnologiche annunciate ad Antalya

Il programma **Green Digital Action**, giunto alla quarta edizione, riunisce governi, imprese, università e organizzazioni internazionali per discutere il rapporto tra transizione digitale e transizione ecologica.

Tra le iniziative previste elencate dall'ITU troviamo:

- **Antalya AI Pledge**, che invita i firmatari a integrare criteri di sostenibilità energetica, circolarità e misurazione dell'impatto nella progettazione e nell'uso dell'AI.
- **AI Climate Institute**, il cui lancio è previsto il 16 novembre e che dovrebbe diventare un punto di riferimento per la ricerca, la formazione e le applicazioni climatiche dell'intelligenza artificiale.
- **Eventi sull'IA e i sistemi di allerta precoce**, per applicare dati climatici, satelliti e modelli predittivi alla protezione delle comunità esposte a inondazioni, siccità e ondate di calore.
- **Incontri sui data center verdi e sulle energie rinnovabili**, promossi da Irena e Global Renewables

Alliance, con l’obiettivo di collegare la crescita dell’informatica all’espansione delle fonti pulite.
- **Iniziative sull’AI e le infrastrutture digitali pubbliche**, per migliorare l’accesso ai dati climatici, ai servizi pubblici e agli strumenti di pianificazione della transizione.

Il 16 novembre sarà la giornata più densa: sono in programma un tavolo di alto livello sull’AI, un dialogo sulle **città intelligenti** e sessioni dedicate alla **sostenibilità dell’intelligenza artificiale**, alla misurazione dell’impatto climatico del digitale e all’uso delle infrastrutture spaziali per il clima.

Data center, il paradosso enrgetico della crescita digitale

Il nodo sono i data center. Sono infrastrutture indispensabili per il cloud, l’intelligenza artificiale e i servizi digitali, ma il loro fabbisogno elettrico cresce rapidamente. Se la nuova domanda viene soddisfatta con energia prodotta da gas, carbone o altre fonti fossili, **l’AI rischia di aumentare le emissioni invece di contribuire a ridurle**.

La risposta non può limitarsi a costruire nuovi impianti rinnovabili, servono criteri che promuovano chip più efficienti, sistemi di raffreddamento a basso consumo, recupero del calore di scarto, localizzazione degli impianti vicino alle fonti rinnovabili e trasparenza sui consumi effettivi. Sono temi al centro di incontri come “*Greening Digital Transformation: Building a Net-Zero and Circular ICT Sector*” e “*Measuring climate impact of AI and digital solutions*”.

COP31, quali risultati può ottenere il digitale?

Come già accaduto, è improbabile che la COP31 produca un grande accordo capace di risolvere la crisi climatica in due settimane. Come ricorda **Selwin Hart**, consigliere speciale delle Nazioni Unite per l'azione climatica, "*le conferenze sul clima generano risultati attraverso tre canali: gli accordi negoziati, l'agenda d'azione e gli impegni nazionali*".

Per il digitale, **l'esito più realistico è un pacchetto di impegni volontari**, alleanze e progetti dimostrativi. Non sarebbe un risultato marginale: se l'Antalya AI Pledge diventasse un riferimento condiviso per gli acquisti pubblici, gli investimenti e la rendicontazione, potrebbe influenzare il modo in cui governi e imprese costruiranno le infrastrutture digitali dei prossimi anni.

La prova finale sarà economica. Le tecnologie pulite esistono e sono sempre più competitive, ma i Paesi in via di sviluppo devono poterle finanziare senza aggravare il proprio debito e con crescenti tutele sociali. Come sottolinea l'ONU, il problema non riguarda soltanto l'innovazione: pesa anche l'accesso a capitali, reti elettriche, permessi e competenze.

La COP31 potrebbe quindi lasciare un'eredità semplice ma decisiva: non chiedersi soltanto quanta energia richiede l'AI, ma quanta energia pulita, efficiente e accessibile siamo capaci di generare per sostenerla.

The post COP31, con quale AI possiamo vincere la sfida climatica? appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/cop31-con-quale-ai-possiamo-vincere-la-sfida-climatica/593026/